

PRO E CONTRO

Corridoio vasariano a 45 euro. "Giusto" "No, troppo esoso"

◉ FELTRI E MONTANARI A PAG. 23

PRO & CONTRO Ingresso a 45 euro

Corridoio Vasariano

Dal 2021 riaprirà al pubblico il Corridoio Vasariano, che unisce Palazzo Vecchio a Palazzo Pitti attraverso le Gallerie degli Uffizi. Progettato dal Vasari e realizzato nel 1565 per volontà di Cosimo I de' Medici, il Corridoio fu chiuso nel 2016 per problemi di sicurezza: dopo un restauro di 10,5 milioni di euro e un nuovo al-

lestimento, sarà di nuovo accessibile a 500 mila visitatori all'anno, in gruppi di massimo 125 persone per volta. Il biglietto - previa prenotazione - costerà 45 euro in alta stagione e 20 in bassa, mentre le scolaresche entreranno gratuitamente. Abbiamo chiesto a due firme del "Fatto" di confrontarsi sul prezzo della visita.

PERCHÉ SÌ

Meglio pagare i costi coi biglietti che con le tasse



Tenere prezzi bassi non avrebbe aumentato il numero di visitatori perché lo spazio è limitato. È preferibile che il salasso ricada su pochi fruitori esigenti che su tutti gli altri

» **STEFANO FELTRI**

Il Corridoio Vasariano che unisce palazzo Vecchio a palazzo Pitti attraverso le Gallerie degli Uffizi a Firenze sarà riaperto, dopo 10 milioni di euro di lavori in un anno e mezzo, nel 2021. Per vi-

sitarlo il prezzo pieno del biglietto sarà poco popolare: fino a 45 euro. È tanto? È poco? Difficile dirlo in senso assoluto, qualche economista utilitarista potrebbe dire che dipende dal valore che uno spettatore attribuisce all'esperienza di attraversare il percorso realizzato da Gaetano Vasari nel 1565.

MA USCIAMO da questo relativismo che poco aggiunge al dibattito. Di certo 45 euro non sono pochi per molte persone. Ma sono davvero quelle che vogliono vedere il Corridoio? Dire che l'arte dovrebbe essere gratuita o, almeno, accessibile a prezzi democratici è una nobile affermazione. Che, però, come sempre in questi casi, ha un costo. Se guardiamo il bilancio 2017 degli Uffizi, l'ultimo disponibile, scopriamo anche a quanto ammonta: nel 2016 il museo fiorentino prevedeva di incassare 19,5 milioni dalla vendita di beni e servizi (inclusi i biglietti) e 2,2 milioni dal ministero della Cultura. Che però si aggiungono ai 20,4 milioni di fondi pubblici ancora in cassa dal 2016. A fronte di queste en-

trate, il totale delle uscite di cassa previsto per il 2017 era di 21,9 milioni. Come si vede l'equilibrio si raggiunge anche grazie ai fondi pubblici, ma le vendite di biglietti sono una parte molto rilevante.

La domanda a cui rispondere sul Corridoio Vasariano è dunque la seguente: è più equo un biglietto a prezzo basso, cui corrisponde di sicuro una domanda maggiore, o uno più elevato che riduce il numero di visitatori potenziali? Poiché gli spazi sono limitati e l'accesso è su prenotazione, è ragionevole supporre che la domanda di visite sarà di gran lunga superiore alla capacità ricettiva dello spazio museale. Tenere il prezzo basso, quindi, non farebbe



altro che aumentare la quota di domanda che non viene soddisfatta. Il numero di visitatori per gli Uffizi rimarrebbe lo stesso ma gli incassi sarebbero più bassi. Un prezzo elevato sembra più razionale: quei 45 euro possono contribuire a coprire i costi di restauro o, come fossero un sussidio incrociato, ridurre la necessità di sussidio pubblico per il museo nel complesso oppure ancora permettere di tenere prezzi più bassi nella vendita di servizi meno remunerativi.

È ragionevole supporre che la fetta di popolazione che va al museo non sia quella più povera. Da un punto di vista dell'equità fiscale è molto più giusto avere prezzi alti e

bassi trasferimenti pubblici invece che prezzi bassi finanziati dalle tasse. Le imposte sono certamente progressive, ma le pagano anche tutti coloro che agli Uffizi non ci vanno. Fissare un prezzo molto diverso da quello "di mercato" potrebbe incentivare poi comportamenti opportunistici come quelli che osserviamo nel settore dei concerti con il *secondary ticketing*: chi riesce ad accaparrarsi un ingresso sa che può rivenderlo a qualcuno che ha un "prezzo di riserva" più alto (cioè una disponibilità a spendere maggiore).

CHI HA STABILITO i prezzi d'accesso del Corridoio Vasariano ha anche

considerato la rigidità dell'offerta (la capienza massima) e le variazioni della domanda. I 45 euro valgono solo in alta stagione, quando c'è più richiesta, in quella bassa il biglietto scende a 20 euro. Mentre le scolaresche in visita entrano gratis – si suppone – nei momenti in cui la domanda "di mercato" è minima.

L'alternativa era soltanto all'apparenza più democratica: l'ingresso gratuito – per estremizzare – sarebbe stato pagato di fatto dai normali visitatori del museo (invece che soltanto da quelli più raffinati interessati al Corridoio) o dalle tasse dei contribuenti, anche di quelli che al museo non ci vanno proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Firenze

Il Corridoio Vasariano fuori e dentro: il nuovo allestimento non ospiterà più dipinti ma sculture antiche e iscrizioni greco-romane



Il giornalista

Stefano Feltri,
vicedirettore
vicario
del "Fatto
Quotidiano"

Niccolò Caranti